Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 22 (1950)
Heft: 2

Artikel: Il generale Dufour
Autor: Casanova, C.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-243919

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RIVISTA MILITARE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXII. Fascicolo II. Lugano, marzo-aprile 1950.

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.
AMMINISTRAZIONE: ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.
Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 53
INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

IL GENERALE DUFOUR

Ten. colonnello C. Casanova

A settantacinque anni dalla sua morte e a poco più di cento da quello che fu l'ultimo fatto d'armi della nostra Patria, Enrico Dufour, il Generale della guerra del Sonderbund, emerge e domina la sua epoca come uomo, come cittadino, come maestro e come geografo, ma soprattutto come soldato e come capo.

Pensando da una parte a tutto il lavoro da lui compiuto per il paese e, dall'altra, all'insegnamento della storia antica e recente secondo il quale, davanti alle deficienze di un capo supremo, a nulla valgono la perfetta organizzazione, la bontà dei comandi inferiori e il valore della truppa, anche noi svizzeri del 1950 possiamo ritenerci ben fortunati d'aver avuto, cent'anni fa, un Generale il quale intravvedeva nel suo dovere nient'altro che una missione da compiere per il bene della patria e non per una fazione politica o religiosa.

Capo per vocazione e per convinzione, e non per ambizione o per convenzione!

Uomo da ammirare, ma soprattutto esempio da imitare!

Anche solo guardando il suo ritratto, il pensiero corre al ricordo degli epici condottieri dell'antichità.

Non per nulla, rimettendo al Generale Dufour in occasione del suo ritiro un diploma e uno sciabola d'onore quale omaggio di gratitudine della nazione, la suprema autorità federale usò l'appellativo di « *Helvetiorum Dux* ». Questo titolo, così eloquente e completo pur nella sua brevità e semplicità, che figura anche nell'epitaffio della sua

tomba e sul piedestallo della statua equestre erettagli dai suoi concittadini sulla Place Neuve di Ginevra, non poteva infatti meritarselo che un Dufour.

Eccone qualche cenno biografico, sebbene una vita così multiforme e densa di opere non possa essere studiata sufficientemente in poche righe.

Enrico Dufour nacque il 15 settembre 1787 a Costanza dove suo padre, orologiaio ginevrino ed esiliato politico, si era rifugiato. Avvezzo ad una rude scuola famigliare e nell'ambiente di patriottismo e di alti valori morali in cui si andava formando a Ginevra (dove il padre ritornò poco dopo la nascita del figlio), Enrico imparò presto a temprarsi per l'ideale delle armi. Infatti, tentate diverse discipline, trovò finalmente la sua via entrando e distinguendosi alla Scuola politecnica di Parigi e poi alla Scuola di applicazione per il genio e l'artiglieria a Metz.

Tenente del genio dell'esercito francese (con l'Annessione del 1798 egli aveva ottenuto, come ginevrino, la cittadinanza francese), Dufour è mandato nel 1809 a Corfù col compito di fortificare l'isola. Lo stesso anno è comandante di una compagnia del genio e diventa capitano e capo dei lavori di difesa. Nel 1813 è gravemente ferito in un combattimento navale contro gli inglesi e decorato al valore con la croce della legione d'onore. Dopo Waterloo, rientra a Ginevra.

Nel 1817 gli viene offerto un importante comando alla condizione però che si faccia naturalizzare francese. Ma egli rifiuta per patriottismo e dà le dimissioni di ufficiale dell'esercito francese. Stabilitosi definitivamente a Ginevra, è nominato capitano dell'esercito federale e capo del genio ginevrino.

A partire dal 1817 Dufour si consacra interamente al suo paese. Nel 1819 Ginevra lo nomina membro del Gran Consiglio e professore di geometria e matematica all'Accademia dove insegnerà per 25 anni. Dal 1818 prende parte attiva ai lavori di miglioramento dell'esercito, riorganizzato dal *Regolamento militare del 1817*. Dufour si impone subito nel dominio morale e in quello organizzativo. Nel 1819 crea la *Scuola centrale di Thun*, nella quale è istruttore in capo del genio e di stato maggiore fino al 1830. Nel 1827 dirige a Thun la prima riunione svizzera di tutte le armi per essere formate nel servizio in campagna. E' questa l'origine dei grandi concentramenti di truppa che si sono poi susseguiti sui diversi punti del territorio federale. Nel 1840 fonda la Società federale degli ufficiali. E' all'iniziativa di Dufour che il nostro paese deve il suo emblema attuale quale segno di unità nazionale.

Come ufficiale superiore del genio, Dufour si specializzò nello studio del nostro sistema difensivo dal punto di vista della fortifica-

zione permanente. Sono sue, in gran parte, le vecchie opere fortificate di St. Maurice, come pure quelle di Bellinzona (esistono ancora i cosiddetti « fortini della fame »), di Aarburg e del Luziensteig.

Nel 1832 la Dieta gli affida la direzione dei lavori della carta topografica generale della Svizzera che tuttora porta il suo nome, e nel 1833 lo eleva al grado di colonnello divisionario.

Ma intanto la situazione del paese si fa torbida. Le lotte di partito e i conflitti di natura religiosa che si facevano sentire in Svizzera dal 1830 in poi, portano nel 1845 alla creazione di una lega tra cantoni (Sonder Bund = lega separata). La guerra civile, ormai inevitabile, scoppia nel novembre 1847.

Il 27 ottobre la Dieta mobilita i contingenti di truppa dei cantoni protestanti e nomina il colonnello Dufour Generale e Comandante in capo dell'esercito federale: il nono, nella serie dei comandanti in capo dell'esercito svizzero.

Dufour fu l'uomo della provvidenza. La sua fermezza, la sua intelligenza e soprattutto la sua umanità fecero una profonda impressione. Non appena nominato, scriveva alla Dieta: «... non perderò mai di vista che il conflitto sorge fra Confederati; io resterò estraneo alle eccitazioni politiche... Dovessimo veramente venire agli estremi, non mi scosterò mai dai principi della moderazione e dell'umanità...; farò rispettare la proprietà privata e pubblica, proteggerò il culto cattolico e i suoi ministri..., in una parola, farò di tutto per addolcire i mali inseparabili di una guerra».

Il Generale Dufour terminò la campagna in un mese.

Quando, dopo la guerra, la Dieta rimetteva al Generale un dono in denaro di 60.000 franchi, Dufour ne offriva spontaneamente la maggior parte a tutti coloro che erano stati toccati dalla guerra, senza far distinzione tra vincitori e vinti. La sua popolarità ascese allora all'inverosimile.

Crisi di sviluppo della nazione nella ricerca di istituzioni rispondenti meglio ai suoi ideali, il Sonderbund ebbe per conseguenza diretta la nuova *Costituzione federale del 1848*. Dal punto di vista militare, la guerra del Sonderbund dimostrò una volta di più l'errore del sistema dei contingenti cantonali, vizio di nascita della nostra storia militare nazionale. Perciò si addivenne all'*Organizzazione militare del 1850*, della quale Dufour fu l'anima. La sua tesi di centralizzazione dell'esercito trionfò. I cantoni cedettero alla Confederazione l'istruzione delle armi speciali, conservando quella della fanteria. Fu ideato lo schieramento dell'esercito su 9 divisioni e la costituzione di corpi d'armata. Altri progressi furono a poco a poco realizzati: l'obbligo per tutti i cittadini di portare le armi dai 20 ai 40 anni, la tassa militare, la crezione di un Dipartimento militare federale, la proibizione ai

cantoni di concludere alleanze tra di loro e l'abolizione delle capitolazioni militari all'estero. Napoli mantenne per qualche anno ancora le sue truppe svizzere. Sopravvisse solo la Guardia svizzera pontificia quale ultimo vestigio dell'onore e della fedeltà elvetica all'estero.

La Rivoluzione di Parigi del 1848 ebbe, come già le precedenti, una ripercussione in Europa. Nel maggio 1848 truppe prussiane invadevano il granducato di Baden insorto. La Dieta mobilita allora una divisione che sorveglia il Reno da Costanza a Basilea. Migliaia di fuggiaschi oltrepassano la nostra frontiera: una compagnia tedesca che viola la nostra neutralità per occupare l'« enclave » badense di Büsingen è tenuta a bada per 9 giorni dai nostri e poi accompagnata sotto buona scorta in territorio tedesco in seguito ad una convenzione.

Al fine di prevenire altri e più gravi incidenti, il 3 luglio la Dieta ordina la mobilitazione di due altre divisioni (25.000 uomini) poste agli ordini del Generale Dufour. Il resto dell'esercito è messo di picchetto. La Prussia presenta le sue scuse e l'affare è liquidato. Calmata l'insurrezione, anche l'esercito svizzero smobilita dopo 15 giorni.

Il 30 dicembre 1856 Dufour, che nel frattempo aveva ripreso i suoi lavori d'ingegnere, è chiamato nuovamente al comando in capo, nonostante i suoi 70 anni, a motivo dell'*Affare di Neuchâtel*. Il Generale concepisce e realizza, senza perdere tempo, il suo piano contro le minacce del re di Prussia che aveva armato 300.000 uomini, dei quali un'armata di 110.000 uomini era destinata ad attaccare la Svizzera. Il dispositivo strategico di Dufour, sebbene restato inattuato per la piega presa dagli avvenimenti, permette di misurare il temperamento del Generale e l'attitudine morale della nazione decisa a sacrificare tutto per la difesa del paese. Il piano di Dufour si riduceva a un principio tattico essenziale: l'offensiva. Si trattava cioè di prevenire ovunque l'attacco del nemico affrontandolo con marce d'approccio e provocando il combattimento: respingere la forza con la forza. E' di quei giorni il canto patriottico « Roulez tambours », divenuto un po' come la nostra Marseillaise e che esprime l'emozione e l'entusiasmo patriottico degli svizzeri in quei giorni di sfida alla Prussia e di fermi propositi guerrieri.

Il 16 gennaio 1857 la crisi è risolta in seguito all'intervento di potenze europee. Agli ultimi di gennaio l'esercito è licenziato. Lo slancio patriottico nato da questa campagna, il fiero atteggiamento e la salda disciplina del nuovo esercito federale, riorganizzato dalla mano ferma di Dufour, provocarono l'ammirazione dell'estero. Alla sfilata di licenziamento delle truppe, Dufour fu acclamato dai soldati e dalla folla: spontanea, eloquente citazione popolare all'ordine del giorno.

L'occupazione delle frontiere contro la Lombardia del 1859 e la mobilitazione per l'*Affare della Savoia* del 1860 non provocarono l'intervento del comandante in capo. Seguì l'annessione della Savoia non senza commuovere profondamente l'opinione pubblica svizzera. Si pensava allora al Ticino che poteva pure essere vittima di un annessionismo intempestivo. Perciò, allo scopo di prevenire una sorpresa del genere ed eccitare il sentimento nazionale dei ticinesi (ve n'era proprio bisogno?), una deputazione di ufficiali, con Dufour alla testa, passava nel 1861 il San Gottardo per rimettere nelle mani del governo ticinese la bandiera federale.

Tutto il popolo delle città, della campagna e delle valli rispose con entusiasmo frenetico a questo gesto di solidarietà nazionale. Tale fierezza di esser svizzeri mantenne in iscacco le ambizioni degli irredentisti. I ticinesi seppero dare allora una grande lezione non solo di patriottismo, ma anche di serietà e di maturità politica.

Rientrato nella vita civile come semplice cittadino, Dufour, instancabile, si fa nel 1863 promotore del *Congresso internazionale di soccorso ai militari feriti* e contribuisce con Dunant alla fondazione della *Croce Rossa*.

Nel 1867 Dufour, che aveva sempre le prerogative di Comandante in capo, inoltra al Consiglio federale le sue dimissioni. «E' venuto il momento, egli scrive, di ritirarmi e di far posto ad altri. E' inutile che mi appoggi sui miei cinquant'anni di servizio per ottenere che la mia domanda di esonero sia esaudita. Il Consiglio federale non vorrà negarla a un vecchio che entra nel suo ottantesimo anno di vita. Va senza dirlo che, se ciò malgrado potessi ancora esser buono a qualche cosa, quel poco di forze che ancor mi restano saranno sempre riservate al servizio della patria: perchè il mio amore per essa non si spegnerà che con la vita...».

Accettando le dimissioni, il Consiglio federale rispondeva: « Voi avete ben meritato dalla patria... I servizi da Voi resi al paese sia nei giorni di pace che in quelli di pericolo sono scolpiti nel cuore di tutti e la storia li registrerà con espressioni d'imperitura riconoscenza negli annali della Repubblica».

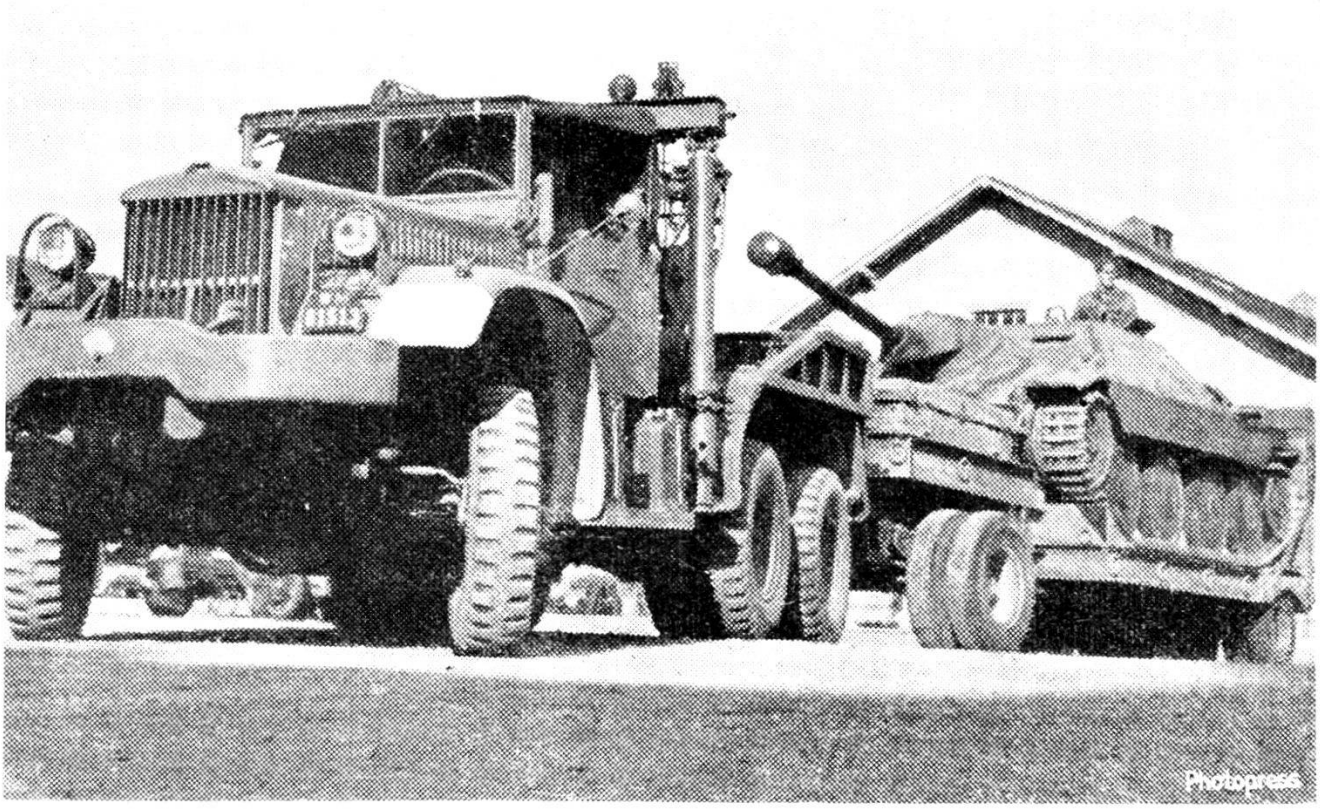
Il Generale Dufour morì a Ginevra il 14 luglio 1875.

Lasciò non meno di 14 opere scientifiche e militari, delle quali il suo *Corso di tattica*, scritto nel 1840 e molto celebre all'epoca, fu pubblicato in diverse lingue. Questo libro, che potrebbe benissimo intitolarsi anche « Compendio di arte della guerra » è ancora oggi di grande interesse; certamente esso è quello che meglio rispecchia l'uomo e il maestro, il cui assioma era: « non è lecito educare l'intelletto trascurando il cuore ».

In seguito a una petizione presentata dal Club alpino svizzero, del quale Dufour fu per molti anni presidente onorario, l'Assemblea federale del 28 gennaio 1865 decretava alla cima più alta delle nostre Alpi, il Monte Rosa, il nome di *Punta Dufour*.

Nessun altro monumento umano, osserva giustamente lo scrittore Charles Gos, poteva indicare con maggior lirismo la grandezza simbolica di questa cima che, stagliandosi nell'orizzonte, tramanda, quasi impressa sulle nevi eterne, la memoria di colui che fu e resta l'*Helvetiorum Dux!*

I CACCIATORI ANTICARRO G 13



Cacciatore anticarro G 13 su rimorchio.

Sono muniti di corazza sul davanti e di rivestimenti blindati laterali a protezione dalle granate anticarro.

Differiscono dal carro armato per il cannone fisso destinato non all'attacco in movimento, ma come un'arma di difesa da una posizione fortificata. A 1000 metri il proiettile di questo cannone Skoda cal. 7,5